

Disastro di Rigopiano: dopo 9 anni una sentenza riconosce le colpe dello Stato

La Corte d'Appello di Perugia ha condannato a due anni di carcere **tre ex dirigenti della regione**, Carlo Visca, Pierluigi Caputi e Vincenzo Antenucci, per la tragedia dell'Hotel Rigopiano di Farindola (Pescara) del 18 gennaio 2017, dove persero la vita 29 persone. Il reato contestato agli imputati, sul quale i giudici di secondo grado hanno messo il timbro, è quello di **disastro colposo**. Si contano anche cinque assoluzioni, tra cui quella per l'ex sindaco di Farindola Ilario Lacchetta, e due prescrizioni. **La Procura Generale ha definito «storica» la pronuncia**, dal momento che, per la prima volta, riconosce l'inerzia e la responsabilità della pubblica amministrazione.

I fatti si consumarono poco dopo le 16:40 del 18 gennaio 2017, quando, in seguito ad alcune scosse sismiche, dal Monte Siella **si staccò una valanga di circa 120mila tonnellate che travolse il resort a Farindola**. Nella struttura erano presenti 40 persone. La prima segnalazione partì alle 17:08 dal cuoco Giampiero Parete, scampato al disastro perché fuori dall'edificio, ma inizialmente venne sottovalutata e inquadrata come falso allarme. **Solo in serata la Protezione civile attivò i soccorsi, rallentati da neve e blackout**. I soccorritori raggiunsero la struttura alberghiera all'alba del 19 gennaio: nei giorni successivi furono estratti vivi diversi superstiti, alcuni dopo oltre 60 ore sotto la neve. Le operazioni terminano il 25 gennaio, con un bilancio di 29 morti e 11 superstiti.

Il processo di primo grado iniziò nel 2019, **concludendosi nel febbraio 2023 con 25 assoluzioni** - tra cui quelle dei dirigenti della regione Abruzzo, dell'ex prefetto e dell'ex presidente della Provincia di Pescara - e 5 condanne. Nelle [motivazioni](#) si spiegò come non si ritenesse «che in capo ad alcuno degli imputati dirigenti e direttori della Regione potesse ravvisarsi uno specifico obbligo di protezione», che costituisce «il presupposto per fondare la sussistenza di un delitto omissivo» e quindi «per il riconoscimento della penale responsabilità». Nel 2024, la Corte d'appello dell'Aquila condannò 3 persone in più rispetto al verdetto arrivato l'anno precedente, assolvendone 22. Infine, nel dicembre del 2024 la Corte di Cassazione [confermò](#) in via definitiva **la condanna a un anno e otto mesi di detenzione per l'ex prefetto di Pescara Francesco Provolo e quella a sei mesi per l'ex gestore dell'hotel Bruno Di Tommaso**, sancendo che dovesse aprirsi un nuovo processo di appello per una serie di soggetti.

Oltre alle condanne, il verdetto dell'Appello bis ha disposto che Vincenzo Antenucci, Pierluigi Caputi e Carlo Visca **saranno tenuti al risarcimento dei danni scaturiti dalle condotte** (la mancata realizzazione della Carta valanghe) nei confronti dei 77 familiari delle 29 vittime, oltre alle parti civili del Codacons e del Comune di Farindola. Sulla base delle tabelle nazionali, **sarebbe di oltre trenta milioni di euro la cifra complessiva del risarcimento** al centro delle cause civili che i familiari delle vittime di Rigopiano si

Disastro di Rigopiano: dopo 9 anni una sentenza riconosce le colpe dello Stato

preparano a muovere contro l'ente regionale e provinciale. «La sentenza ci dice che l'inettitudine della pubblica amministrazione può uccidere. La Corte d'Appello di Perugia si è uniformata alla decisione della Corte di Cassazione, con una decisione che sarà una pietra miliare per l'Italia, perché da oggi ogni pubblico funzionario sa che **l'inerzia di fronte alla legge non lo esonera dalle responsabilità dei propri incarichi**», ha dichiarato l'avvocato Romolo Reboa, legale di alcune famiglie delle vittime.



Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.